

Sicuro, si faceva una questione di partito politico.

Adesso se la Camera crede che si debba svolgere la interpellanza, io sono ai suoi ordini.

PRESIDENTE. La presidenza aveva già dichiarato che queste interpellanze erano rimandate.

*Voci dall'estrema sinistra.* A quando? a novembre?

PRESIDENTE. La Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno. Non si tratta di sopprimere il diritto di interpellanza; tutt'altro! ma di eseguire quello che si è creduto opportuno di deliberare d'accordo.

Ad ogni modo, io interrogherò la Camera se la seduta debba continuare o no.

CABRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRINI. Io desidererei che questo incidente perdesse completamente la forma aspra che ha assunto. Porre la questione così: domandare alla Camera se consente lo svolgimento di una interpellanza, dopo le dichiarazioni del Presidente, con l'impressione che intimamente tutti i colleghi hanno ricevuto, che si tratterebbe di un'ampia trattazione, significa andare incontro alla reiezione della proposta stessa. Ora si tratta, almeno per una parte di ciò che il collega Pieraccini si proponeva di svolgere, di una questione nella quale io vi garantisco non c'è un solo di voi che, quando abbia udito, non sia disposto ad acconsentire.

È una questione di cuore, di igiene, di difesa della vita delle nostre genti. Si tratta soprattutto di chiedere al Governo se esso sia disposto a prendere disposizioni e quali per fronteggiare l'importazione dall'America di una malattia, l'anchilostomiasi, che determina una minaccia per la salute dei nostri lavoratori.

Credo che, se il collega Pieraccini limita lo svolgimento della sua interpellanza semplicemente ai cinque minuti, per porre questa questione, dando modo all'onorevole ministro di dare una precisa risposta, tutti quanti saremo lieti di dedicare dieci minuti ancora alla trattazione di questo argomento, senza andare ai voti.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, perchè questo incidente finisca, io interrogherò la Camera.

CABRINI. Con questo tono di eccitazione in cui la Camera si trova!

PRESIDENTE. Io non posso che interpellare la Camera perchè deliberi quello che

crede. Per parte mia starò qui, fino a quando sarà necessario.

CABRINI. Onorevole Presidente, io non ho inteso pronunziare parola meua che rispettosa per lei. Ho parlato della intonazione che io vorrei esulasse sempre dall'animo nostro.

PRESIDENTE. Lei ha ragione. Questo voto che fa, lo fa anch'io, e sono sicuro d'interpretare il pensiero di tutta la Camera.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* L'onorevole Pieraccini sposta i termini della questione, se si tratta di porre una sola questione e di non svolgere l'interpellanza come era stata annunciata, (perchè in questo caso egli dovrà riconoscere che io ho ragione); se si tratta di mutare la interpellanza in interrogazione o di limitarla ad una sola domanda, io non ho difficoltà di consentire. Ma se noi dobbiamo discutere tutta la questione, non è possibile.

*Voci.* La cambi in interrogazione.

PRESIDENTE. Ad ogni modo interrogo la Camera.

Chi approva che l'onorevole Pieraccini svolga ora la sua interpellanza è pregato di alzarsi.

*(La Camera approva).*

Allora l'onorevole Pieraccini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza diretta al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se e fino a qual punto intenda di accogliere e concretare praticamente alcuni dei più importanti voti emessi recentissimamente dal II Congresso nazionale sulla patologia del lavoro e riferentesi alla protezione degli operai ed alla tutela della ricchezza nazionale ».

Naturalmente egli terrà conto delle condizioni in cui la Camera gli concede facoltà di parlare, e restringerà il suo discorso.

PIERACCINI. Butto a mare i nove decimi di quello che volevo dire, per richiamare brevemente la vostra attenzione, onorevoli colleghi, sopra una questione che, se interessa il proletariato, altrettanto interessa la ricchezza nazionale, l'agricoltura.

Noi siamo minacciati dallo sviluppo di una epidemia, la quale è già nazionalizzata da molto tempo inquantochè abbiamo che un verme, l'anchilostoma, scoperto fino dal 1838, determina nei nostri operai della terra